

## **BAMBINI E RAGAZZI PORDENONESI VISTI ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UNA EDUCATRICE DI SCUOLA DELL'INFANZIA**

*Come il covid ha segnato le vite dei bambini più piccoli e dei ragazzi più grandi in questi ultimi due anni di chiusura. La Città ha intervistato un'insegnante di scuola dell'infanzia pordenonese che ci racconta quello che vive quotidianamente. Per ovvie ragioni vuole mantenere l'anonimato.*

### **Due anni di chiusura, mascherine e distanziamenti. Come si ripercuotono sul comportamento dei bambini dell'asilo?**

Io credo sinceramente che il problema delle relazioni non si sia tanto sentito nei bambini quanto nei giovani di età molto più avanzata, tipo gli universitari: la generazione meno nominata durante tutto il periodo covid. Io mi ricordo il periodo dell'università: era il momento più bello della vita perché ci si staccava da casa, si passavano le serate a casa degli amici, si andava a vivere in un'altra città: tutto questo è stato loro tolto completamente, quindi i giovani tra i 20 e i 23 anni non sanno che cosa significhi. Ci sono un sacco di ragazzi che sono tornati a casa dalle città universitarie. Perché le lezioni continuano ancora oggi ad essere svolte in molti casi solo online. Questi ragazzi hanno passato un anno della loro vita rinchiusi dentro casa con i loro genitori, quando in passato questa età coincideva con il raggiungimento della piena libertà. Io i problemi li vedo tutt'ora, perché ho un figlio in questa fascia d'età: non sono più abituati ad uscire, hanno perso la voglia. Le domeniche in giro non esistono più: questa è stata la generazione che secondo me è stata più abbattuta.

### **Come si può ribaltare la situazione?**

Secondo me questi sono proprio anni persi. Il fatto stesso che l'università non ricominci a fare le lezioni in presenza o permetta ancora di fare gli esami online secondo me è allucinante.

### **Come lo giustificano le università?**

Non lo giustificano, è diventata una prassi. Perché è comodo, è molto comodo. L'insegnante non si muove di casa ed è vantaggioso per i genitori perché risparmiano le rate dell'affitto.

### **Vengono lasciati gli appartamenti nelle città universitarie?**

Certo, cosa si paga a fare l'affitto se poi le lezioni si seguono dalla cameretta?

Non ci si rende conto però dei danni relazionali che vengono creati in questi ragazzi. Per me questa è una sofferenza: gli stiamo togliendo gli anni più belli della loro vita, perché poi inizieranno a lavorare e ad avere una famiglia. La spensieratezza dei 20 anni non gliela ritornerà nessuno.

### **E sui bambini della scuola dell'infanzia cosa possiamo dire?**

Un bambino piccolo di 3-4 anni quando ha i genitori accanto è felice, per lui il mondo essenziale è quello. Il problema è che sono stati tanti mesi chiusi in casa con dei genitori che non sono abituati a gestirli, la nostra utenza è composta infatti da professionisti che lavorano molte ore in ufficio. I loro figli sono gestiti da nonni e babysitter, si sono trovati quindi all'improvviso a doverli gestire tutto il giorno.

### **Questo che impatto ha avuto?**

L'impatto è stato molto negativo perché non gli hanno lasciato vivere le frustrazioni tipiche dell'età. Non volevano farli piangere.

### **In che senso?**

Il “no” non esiste, si dice di “sì” a tutto per non vederli piangere. Non per evitare di farli soffrire, ma per essere in pace con sé stessi.

### **Per non avere il disturbo di sentire il pianto?**

O di mettersi in discussione, perché se tu dici di “no” ad un bambino gli devi anche spiegare con autorevolezza le motivazioni. Per cui ci troviamo con bambini che sono tornati a scuola molto concentrati su se stessi e con molto poco rispetto verso l’adulto. Perché il poco rispetto che hanno avuto in casa con il genitore lo riflettono poi sull’insegnante.

### **Un adulto-amico.**

Certo, ti rispondono tranquillamente. Io sono dell’idea che non si debba assolutamente essere autoritari con i bambini. Però bisogna essere autorevoli, per dare un segnale di sicurezza al bambino, che deve avere accanto un adulto che gli insegni cosa sia giusto e cosa sia sbagliato, per crescere con delle regole. Questo è il danno più grosso che è stato fatto durante il periodo covid.

### **Tutto questo era già una tendenza prima...**

Sì perché noi secondo me – e mi ci metto dentro anch’io – siamo una generazione un po’ fallita a livello educativo. Forse perché venivamo da una generazione di genitori molto autorevoli. Noi siamo stati troppo permissivi, non capendo che se ai bambini non fai vivere le frustrazioni dei 3-4-5 anni, poi a 13-14 anni le frustrazioni a scuola verranno per forza. Questi ragazzi non avendo avuto la possibilità di superarle prima, come faranno poi? Da qui nascono i bulli, che sono i primi ad avere dei problemi e a non sapere come superarli.

### **Quali sono le frustrazioni dei 3-4-5 anni?**

Il “no” esiste. Il “no” deve essere dato ed è la frustrazione più grande, ma è anche quella che fa crescere di più in assoluto i bambini. I bambini ci mettono perennemente alla prova, ma ci mettono alla prova perché? Per sapere dov’è il nostro limite: in qualche modo irrazionalmente il bambino ti domanda i limiti, ma proprio perché vuole dirti: “Io non so cosa fare. Fin dove posso andare?”. Ma se tu questi limiti non glieli dai, cresci un bambino che diventa un adulto senza sicurezze.

### **Come invertire la rotta? Queste frustrazioni comunque arrivano dopo, nella vita.**

Certamente, perché non puoi far vivere il bambino dentro ad una bolla. Dobbiamo incominciare a crescere, prima di tutto noi come adulti. Un bambino che piange per una frustrazione va visto mentre vive un dolore positivo, che fa crescere. Che gli sta spiegando dove deve andare, che via deve prendere. E finché l’adulto non si mette in discussione e non elimina le sue di frustrazioni, non sarà un buon genitore. Perché sentir piangere un bambino, per un adulto, è una frustrazione.

### **Bisognerebbe lavorare sui genitori, perché loro riescano a gestire le loro frustrazioni.**

Senza ombra di dubbio. Noi abbiamo organizzato anche dei corsi gratuiti, con dei pedagogisti, ma non vengono.

### **Perché?**

C’è difficoltà a mettersi in discussione. Poi più il livello sociale è alto – parliamo di medici, professionisti, avvocati – meno le persone sono propense a farlo. C’è una forte ignoranza pedagogica, unita a permalosità e a mancanza di umiltà.

### **Qualche esempio?**

Genitori medici, che arrivano e non salutano l'insegnante. Un segnale molto, molto brutto. Una mancanza di rispetto verso il nostro ruolo incredibile. Arrivano la mattina perennemente in ritardo, e anche questa è una regola che non viene insegnata ai bambini. Al pomeriggio arrivano parlando al telefonino, non salutano l'insegnante, prendono il figlio e se ne vanno ancora con il telefonino all'orecchio. Ma si rendono conto che questi bambini sono 8-10 ore che non li vedono? E tu arrivi con il telefonino? Che segnale stai dando a tuo figlio? "Io ti sto prelevando ma non me ne frega assolutamente niente di te". C'è una confusione nella sfera genitoriale-educativa che è pazzesca.

Anche i pranzi e le cene sono fondamentali per la famiglia, come momenti di convivialità: questi bambini sono abituati a mangiare prima da soli davanti alla televisione, così poi non scocciano durante la cena dei genitori.

### **Che consigli date ai genitori?**

E' difficile darne perché si offendono. Noi diciamo per scherzare che l'insegnante migliore è quella che dice che il bambino è sempre bravo.

### **Lo stesso meccanismo che porta più avanti a denunciare la scuola se il proprio figlio viene bocciato.**

Certamente. Invece di esserci coalizione tra scuola e famiglia, importantissima per non mandare in confusione il bambino.

### **Perché le famiglie reagiscono così?**

Forse lo vivono come un insuccesso, e comunque gli insuccessi anche per l'adulto fanno crescere. Non siamo onnipotenti.

### **Quali i suggerimenti da dare?**

Ricominciare a fare i genitori, smettere di fare gli amici. Perché gli amici non danno la sicurezza che può dare un genitore. Io dico sempre: "Se ci sono due genitori e uno di questi è quello autorevole - che ha saputo dirgli di no quando era bambino - sarà da lui che il bambino diventato adolescente andrà per parlargli dei suoi problemi". Il genitore che dà sicurezza è quello che sa dire di no. Quindi cominciate a dare dei limiti. Cominciate a fare i genitori.

Un'altra cosa molto grave secondo me è il tentativo di delegare tutto alla scuola, che è palese negli anni successivi. "Se mio figlio dice le parolacce, è colpa della scuola". "Se si comporta male, è colpa della scuola". Un'incapacità a prendersi le proprie responsabilità.

### **E a gestire le proprie frustrazioni.**

Secondo me la loro vera frustrazione è quella di essersi trovati a fare i genitori, all'improvviso. La famiglia è il primo educatore, non la scuola! Si delega. Ed è quello che facevano prima. Delegavano ai nonni, alle babysitter e ora alla scuola. Nel momento in cui si sono trovati durante il covid a stare 24 ore al giorno a casa senza delegare più a nessuno, lì è caduto tutto. Si sono resi conto di che fatica è stare con un bambino. Speravo che questo servisse a farli rivalutare il nostro ruolo, invece no. Anzi i genitori sono andati ancora più in crisi, infatti ci sono molte separazioni e divorzi.

### **Il rapporto con il cibo è molto simbolico. Riassume quanto ci siamo detti finora?**

Noi educiamo anche all'alimentazione: insistiamo un po' perché il bambino assaggi tutto, poi se non piace anche loro hanno il diritto di rifiutare. Non obblighiamo a mangiare ma invitiamo ad

assaggiare tutto. Ebbene ci troviamo con delle famiglie che, se noi insistiamo un attimo, ci tolgono il bambino per qualche giorno da scuola. Dopo il genitore torna e dice: “Mi faccia la cortesia, non insista più nel far mangiare il bambino, che faccia quello che vuole perché caso mai diamo noi a casa”. Il risultato è che non mangia e arriva alle 16 con le merendine e tutto quello che vuole. Noi abbiamo bambini che non toccano cibo, che mangiano il pane. Il problema è che i genitori non riescono a rendersi conto che noi non possiamo avere atteggiamenti educativi diversi: non posso dire ad un bambino: “Tu assaggi e tu fai quello che vuoi”. Perché questa è una comunità, l’insegnante deve avere lo stesso atteggiamento con tutti.

### **E cosa mangiano poi a casa?**

Dolci. Merendine. E per cena: “Che cosa vuoi che ti prepari per cena?”. I bambini che non mangiano a pranzo non sono sottopeso, si abbuffano dopo dai nonni o dai genitori, con le cose che chiedono e ottengono.

### **E' tutto collegato.**

Certamente. Ci tengo anche a spendere una parola in più sulla mancanza di riconoscimento del nostro ruolo. Il fatto che un genitore venga a dirti *davanti al bambino* di lasciarlo stare, di lasciarlo fare quello che vuole, scredita enormemente la nostra autorevolezza. Neanche le babysitter vengono trattate così. I bambini perché dovrebbero ascoltarci, dopo un trattamento simile?

### **Come superate voi questa frustrazione?**

Io continuo a dire che le maestre hanno bisogno di un supporto psicologico. Ci facciamo in quattro per bambini e famiglie ma non veniamo riconosciute. L'unica cosa che interessa alle famiglie sono i laboratori, le gite e le feste, perché appaiono, ma è l'attività quotidiana e il valore umano che devono essere valutati.